

### **Obiettivo conservazione. Atti del seminario "La conservazione dei beni librari nelle biblioteche dell'università"**

a cura di Maria Pia Torricelli,  
Bologna, Università di Bologna,  
2002

Il volume raccoglie gli atti della giornata di studio che si è tenuta a Bologna nel dicembre 2000 presso la Biblioteca centrale "G.P. Dore" della Facoltà di ingegneria.

Punto di partenza è l'intervento della curatrice del volume Maria Pia Torricelli (Biblioteca centrale "G.P. Dore" della Facoltà di ingegneria, Università di Bologna) e di Marina Zucconi (Dipartimento di astronomia, Università di Bologna) che, dopo una panoramica sul patrimonio bibliografico dell'ateneo bolognese e in particolare di quello della Biblioteca "Dore", spostano subito l'attenzione sui problemi relativi alla conservazione e al recupero del patrimonio bibliografico storico dello stesso ateneo (all'epoca in cui si è svolto il convegno erano stati censiti 18.000 volumi antichi) e illustrano le finalità del seminario: approfondire le problematiche della conservazione e del restauro, trattando non solo dei fondi antichi e di pregio, ma anche dei volumi moderni o contemporanei, che spesso risultano essere più soggetti al degrado. Viene dunque spiegato che tale seminario è stato impostato invitando i relatori a fornire informazioni di base sugli strumenti e sui metodi più idonei per la salvaguardia del patrimonio librario, calando la problematica nella particolare dimensione delle biblioteche dell'università che non han-

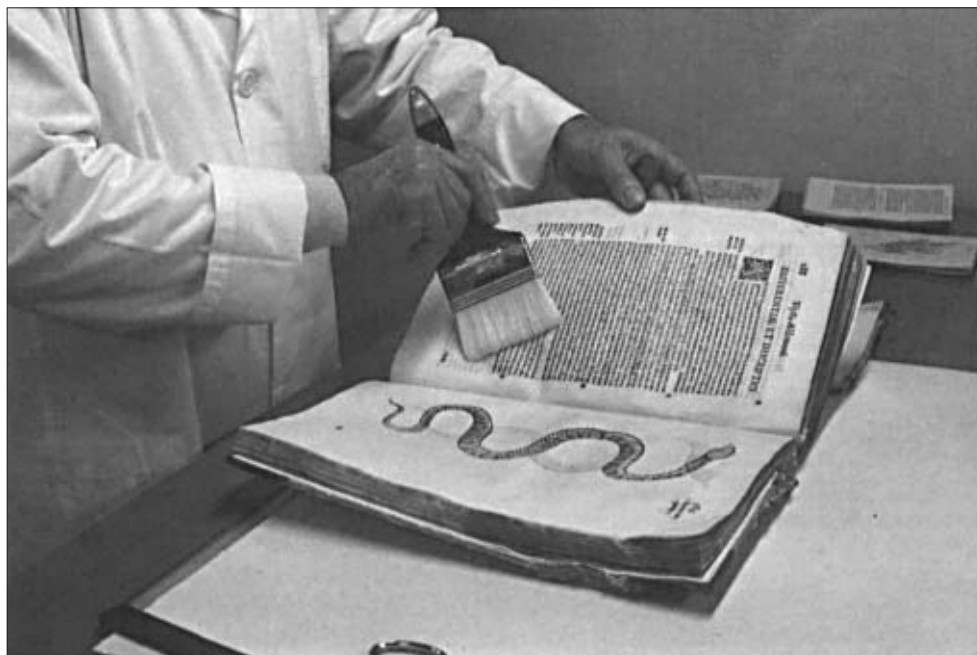
no la conservazione come propria finalità prioritaria. L'intervento successivo, di Tiziana Plebani (responsabile dell'Ufficio conservazione e restauro della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia), traccia un'analisi della storia e del concetto di mostra bibliografica, mettendone in evidenza sia le distorsioni sia l'importanza culturale. In quest'ottica vengono esaminati sia i pericoli di degrado che corrono i libri durante le esposizioni sia la grande responsabilità del bibliotecario chiamato a consentire o a rifiutare il prestito di un determinato volume per una mostra. In particolare, viene sottolineato che il bibliotecario deve tenere in considerazione non solo le condizioni di conservazione del singolo pezzo (esaminando la legatura, la cucitura, lo stato delle carte, lo stato dei pigmenti e degli inchiostri, lo stato della carta o pagina richiesta per l'apertura, i parametri limatici del deposito di provenienza, la trasportabilità del pezzo), ma anche le condizioni di tra-

sporto e quelle espositive in generale (stato dell'edificio, schermatura dalla luce diretta e UV e IR, tipologia delle vetrine e loro illuminazione, possibilità di monitoraggio costante con strumenti di rilevazione-registrazione digitali).

Segue un contributo di Silvia Pugliese (restauratrice presso il laboratorio di restauro della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia), che mette a fuoco alcuni problemi connessi ai procedimenti di esposizione dei volumi. Premesso che tenere aperto un libro a una certa pagina e in genere l'esposizione in vetrina costituiscono inevitabilmente una sorta di "violenza" nei confronti di un oggetto che nella sua migliore condizione starebbe chiuso, al buio e ben compattato tra altri sopra uno scaffale, l'autrice fornisce indicazioni su quali tipologie di materiali risultino meno dannosi a contatto con l'oggetto in mostra e quali strumenti e accorgimenti (leggii possibilmente costruiti *ad hoc*, modalità per mantenere il libro aper-

to in una determinata pagina) sia più conveniente adoperare per ridurre al minimo i rischi di danneggiamento.

La relazione successiva, di Laura Miani (bibliotecaria conservatrice presso la Biblioteca universitaria di Bologna), si occupa della conservazione nella Biblioteca universitaria ma affronta temi e suggerisce strategie sicuramente applicabili in tutte le tipologie di biblioteche. Viene presa in considerazione la "prevenzione indiretta", che permette una salvaguardia dei beni culturali senza il loro "coinvolgimento" fisico (infatti è rivolta all'ambiente, al personale addetto alla conservazione e agli stessi utenti della biblioteca) e naturalmente quella diretta, che sposta l'intervento sul coinvolgimento fisico dell'originale (spolveratura, disinfezione/disinfestazione, utilizzo di scatole e altri involucri di protezione, periodiche revisioni dei magazzini che consentono di esaminare il materiale in maniera sistematica e analitica). Riveste



particolare interesse l'analisi delle problematiche riguardanti il sistema di immagazzinamento dei libri rappresentato dalla "torre libraria", dove i volumi sono movimentati con procedure automatizzate. Si rileva, infatti, che in questo tipo di magazzini robotizzati si verificano spesso cadute di libri dai cassette, che frequentemente producono danni irrimediabili; inoltre i libri presentano macchie e strisce di grasso sulla coperta e sulle pagine che sono venute a contatto con le parti meccaniche del traslo (l'elemento che raggruppa e preleva i cassette in base al comando impartito dal software) e si notano abrasioni, lacerazioni, tagli, piegature forzate degli angoli o di interi blocchi di pagine.

L'ultimo contributo è di Gloria Ciocchi (Biblioteca della Camera dei deputati, Roma) che affronta il tema della digitalizzazione, intesa come nuova frontiera per la conservazione. La creazione, infatti, di sostituti digitali impedisce l'usura dell'originale e potenzia in modo prima impensabile le possibilità di accesso all'informazione che esso contiene. Digitalizzazione non è però "sinonimo" di conservazione, se non nei casi in cui il ricorso alla copia elettronica limita il degrado che la consultazione diretta provoca al documento; la finalità principale dei processi di digitalizzazione è quella di favorire l'accessibilità. La digitalizzazione di un documento esalta le opportunità di lettura e di elaborazione (anche se il documento rischia la decontestualizzazione); è altrettanto indispensabile avere presente con estrema chiarezza che il risultato della digitalizzazione non è meramente una copia del-

l'originale, ma un'entità diversa che presenta una propria problematicità. Le risorse elettroniche, infatti, presentano problemi di autenticità (in quanto è impossibile accertare la rispondenza di un file digitale all'originale), di gestione, di consultabilità, di costi e di nuovo di conservazione. Inoltre, perché un progetto di digitalizzazione sia di fatto efficace, si deve tener conto di molteplici fattori; è quindi fondamentale una scelta ponderata dei documenti, degli strumenti, delle tecnologie e il coordinamento con progetti affini.

Il volume si conclude con un'appendice normativa in materia di beni culturali e ambientali, con il regolamento del 2000 concernente l'individuazione dei requisiti dei soggetti esecutori dei lavori di restauro e manutenzione dei beni mobili e delle superfici decorate di beni architettonici e le modifiche apportate a tale regolamento nel 2001.

*Roberta Bozzao*

Venezia  
roberta.bz@inwind.it